



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

17 Giugno 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Il patto tra il "Giglio" e il Gemelli" di Roma

Da Cefalù parte la sfida della sanità siciliana

Centri di cura che alzano la qualità della cura e dell'assistenza

CEFALÙ

Il primo intervento su un paziente siciliano che doveva essere operato a Roma e che invece, ieri, è stato preso in carico dalla Fondazione Giglio di Cefalù e trattato con tecnica robotica dal professore Sergio Alfieri, ha dato il via al progetto Gemelli Giglio medical partnerchip.

Il partenariato tra la Fondazione Giglio di Cefalù e la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli Irccs è stato presentato, ieri pomeriggio, a Cefalù alla presenza del presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, del presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè, dell'assessore regionale alla salute, Ruggero Razza, del presidente della Fondazione Giglio Giovanni Albano e per la Fondazione Gemelli dal preside della Facoltà di medicina e chirurgia, Rocco Bellantone.

Musumeci ha colto l'occasione per esprimere la sua contrarietà al numero chiuso in medicina: «Smettiamola con la vergogna del numero chiuso. È un crimine negare a un giovane il diritto di sognare solo perché ha sbagliato un quiz». Il presidente ha poi annunciato un suo progetto di formazione e di integrazione. «La Sicilia ha bisogno di un Politecnico del Mediterraneo, una struttura dove si parli l'arabo e l'inglese, per formare migliaia di africani e asiatici che, una volta acquisite le competenze necessarie possano metterle a disposizione nella loro terra. Dobbiamo pensare alla Sicilia come al



Giovanni Albano Presidente della Fondazione Giglio

vero centro del Mediterraneo». La partnership tra il Gemelli e il Giglio punta ad ampliare e qualificare ulteriormente l'offerta sanitaria dell'ospedale Giglio di Cefalù».

Le attività saranno organizzate per centri di cura (già pronti i primi te con relativi direttori). «Sono orgoglioso di questo progetto – ha detto il presidente della Fondazione Giglio, Giovanni Albano – sui cui abbiamo investito le nostre migliori energie negli ultimi due anni con la consapevolezza di portare a Cefalù competenze e professionalità tra le migliori in Italia. Lo scopo è triplice: offrire ai siciliani le migliori cure nella nostra regione, intercettare quelle patologie con più numerosi "drg di fuga", e ampliare le prestazioni». «La partnership con la Fondazione Giglio vuole celebrare l'unione del Gemelli con una delle più brillanti realtà sanitarie siciliane – ha concluso Rocco Bellantone direttore del governo clinico della neonata partnership – con l'obiettivo dichiarato di evitare i viaggi della speranza».

Provenienti dal Bangladesh e sbarcati a Lampedusa

Variante "Delta", migranti in quarantena

Sanità no-Covid, crollano ricoveri e prestazioni
Razza: presto nuovo piano

PALERMO

Ieri erano 168 i nuovi positivi al Covid-19 registrati in Sicilia nelle precedenti 24 ore, su 14.420 tamponi processati, con una incidenza che sfiora l'1,1%. La Regione - che da lunedì dovrebbe approdare alla zona bianca - si collocava al secondo posto in Italia per numero di contagi giornalieri. Le vittime sono state 8 e fanno salire il totale a 5.928. Il numero degli attuali positivi è di 6.003 con una diminuzione di 364 casi. I guariti 456. Negli ospedali i ricoverati sono 328, 15 in meno, quelli nelle terapie intensive 36, 2 in

più. La distribuzione di casi registrati per province vede Palermo 36 casi, Catania 30, Messina 13, Siracusa 20, Trapani 0, Ragusa 16, Agrigento 8, Caltanissetta 26, Enna 19.

Intanto la variante Delta, l'incrocio tra quella indiana e quella inglese, è arrivata anche in Sicilia: sono infatti risultati contagiati 10 migranti, sbarcati a Lampedusa dal Bangladesh seguendo la rotta libica. Sono tutti asintomatici e ora in isolamento in una nave-quarantena ancorata al largo delle coste della più grande delle Pelagie. I casi si riferiscono a fine maggio e ne è stata già data comunicazione al Ministero della Salute, all'Istituto Superiore di Sanità e alla Regione. Sul fronte della sanità "normale", in base alla rilevazione dell'Agenas sui ritardi

di alcune prestazioni, nel primo semestre del 2020 la Sicilia ha registrato un calo dei ricoveri non collegati al Covid-19 di quasi il 27 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. È quanto emerge dal rapporto di Bankitalia. Si tratta di prestazioni prevalentemente afferenti all'area oncologica e cardiocircolatoria. Le prestazioni di specialistica ambulatoriale, nei primi nove mesi dell'anno, si sono ridotte del 31 per cento circa. «Quando si esce da un'emergenza - ha osservato l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza - il ritorno alla normalità è sempre graduale. Sto già lavorando con la direzione generale della pianificazione per ridefinire il piano ordinario di riapertura in maniera calibrata».

Il bollettino. Sono otto le vittime del bilancio giornaliero

Positivi in calo, aumentano i ricoveri in Rianimazione

Torna sotto il tetto dei 200 casi il bilancio quotidiano delle infezioni da SarsCov2 diagnosticate in Sicilia, ma l'Isola non si schioda dal triste podio delle regioni con più contagi emersi nelle 24 ore, superata ieri solo dalla Lombardia, che ha processato però più del doppio dei tamponi effettuati nei laboratori e nei drive-in siciliani. Nel dettaglio, su indicazione dell'Osservatorio epidemiologico regionale, il ministero della Salute indica in tutto il territorio 168 nuovi casi, 32 in meno rispetto all'incremento di martedì scorso, su 6355 test molecolari (96 in più) per un tasso di positività in calo dal 3,2 al 2,6%, e dall'1,3 all'1,1% se si considerano anche gli 8065 esami molecolari (1806 in più) analizzati nell'arco di una giornata – test, questi ultimi, che pur essendo quasi tutti di seconda generazione, dunque di grande sensibilità ed effi-

cacia, la Regione continua a non considerare nel computo dei positivi comunicati a Roma.

Resta invece stabile il bilancio delle vittime giornaliere del Covid, pari a otto per un totale di 5928 dall'inizio dell'emergenza mentre, a fronte delle 524 guarigioni accertate nelle ultime ore, con una contrazione di 364 unità il bacino dei contagi attivi scende a quota 6003. In ulteriore calo anche i ricoveri ospedalieri nei reparti di area medica, dove, rispetto al precedente bollettino epidemiologico, si trovano 17 pazienti in meno, 292 in tutto.

Di contro, con un aumento di due unità, torna a salire il numero di posti letto occupati nelle terapie intensive, dove risultano 36 malati e tre ingressi giornalieri. Questa la distribuzione delle nuove infezioni in scala provinciale: 36 a Palermo, 30 a Catania, 26 a

Caltanissetta, 20 a Siracusa, 19 a Enna, 16 a Ragusa, 13 a Messina e otto ad Agrigento. Trapani conta zero contagi giornalieri e l'incidenza settimanale di casi in rapporto alla popolazione più bassa della Sicilia, pari a 12 positivi ogni 100mila abitanti.

La più alta della regione (e d'Italia) resta invece nell'Ennese, con 74 casi ogni 100mila persone, mentre l'intera Isola è arrivata ieri a 32 infezioni ogni 100mila abitanti, che, tradotto in altri termini, significa zona bianca certa per il 21 giugno, visto che oggi, quando la Cabina di regia nazionale fotograferà le incidenze dei territori, sarà (quasi) impossibile superare la soglia critica dei 50 casi ogni 100mila abitanti che, nella migliore delle ipotesi, farebbe slittare l'addio al giallo di tre settimane. (*ADO*)

A. Do.

LA DIFFUSIONE DEL NUOVO CEPPO

Il virus “mutato” a Lampedusa con 10 migranti. In Italia raddoppiati i contagi

PALERMO. La variante Delta del coronavirus, l'incrocio tra quella indiana e quella inglese, è sbarcata a Lampedusa con i migranti. Sono risultati contagiati 10 migranti, arrivati sull'isola dal Bangladesh seguendo la rotta libica. I casi si riferiscono a fine maggio.

In pratica sono raddoppiate nell'arco di un mese le infezioni provocate dalla variante Delta del virus SarsCoV2 e focolai sono presenti, oltre che nell'isola siciliana (che ieri ha fatto registrare 168 casi e 8 morti), in almeno sette regioni: dal Trentino Alto Adige alla Puglia, fino alla Sardegna. Non sono noti i numeri reali della circolazione di questa variante, la B.1.617.2 o indiana nella vecchia terminologia, in quanto le sequenze genetiche fatte in Italia sono poche, ma quelle depositate nella banca dati internazionale GISAID, e analizzate dal Gruppo

di Bioinformatica del centro Ceinge-Biotecnologie avanzate diretto da Giovanni Paolella, indicano già che dal 15 maggio al 16 giugno le sequenze della variante Delta del virus SarsCoV2 in Italia è aumentata dall'1,8% al 3,4%. Nel frattempo gli esperti osservano che ottenere le sequenze genetiche è fondamentale per avere un quadro della circolazione della variante.

I numeri delle sequenze depositate nella banca GISAID sono infatti solo indicativi: «inevitabilmente, non possono rappresentare l'esatta diffusione del virus sul territorio», osservano Rossella Tufano e Angelo Boccia, che sono fra gli autori della ricerca fatta dal Ceinge. Quello che emerge è che le sequenze depositate dall'Italia dal 15 maggio al 16 giugno risultano essere complessivamente 1.705 e di queste 58 corrispondono alla variante Delta.

«Attualmente - osservano i ricercatori - la variante maggiormente rappresentata è la B.1.1.7 (variante Alfa)», alla quale corrispondono 1.351 delle sequenze totali depositate dall'Italia (circa il 79%).

Mentre a livello nazionale frenano la loro discesa sia la curva dei decessi sia quella degli ingressi giornalieri nelle unità di terapia intensiva, in alcune province «si nota una tendenza dell'incidenza dei positivi al SarsCoV2 compatibile con la presenza di focolai circoscritti, mentre in altre è tuttora presente un trend di aumento», indicano le analisi dei dati dell'epidemia di Covid-19 in Italia condotte dal matematico Giovanni Sebastiani: «E plausibile - osserva - che questi fenomeni a livello provinciale siano in relazione alla diffusione della cosiddetta variante Delta, ma non ci sono dati quantitativi al riguardo».

«Variante Delta: chi è vaccinato è immune»

Parla il prof. Cacopardo. «Si tratta di una variante più infettiva e aggressiva, ma chi ha fatto anche la seconda dose può stare tranquillo. Temo in autunno una terza ondata con tassi di mortalità seri tra chi non si è vaccinato»

GIUSEPPE BONACCORSI

CATANIA. Variante Delta. O meglio una variante frutto di un mix tra variante inglese e quella indiana. Gli esperti dicono che è più contagiosa e più aggressiva. Lei è stata trovata anche in alcuni immigrati del Bangladesh sbarcati a Lampedusa. Ne abbiamo parlato col prof Bruno Cacopardo, infettivologo delle Malattie infettive del Garibaldi Nesima di Catania.

Professore dobbiamo preoccuparci per questa ennesima variante che lentamente si sta materializzando anche nel nostro Paese?

«Il rischio non è correlato alla vaccinazione in sé. Si tratta di un ceppo virale nato dalla commistione di varianti che mescolano insieme la inglese e la indiana e che ha creato un virus che senz'altro ha una maggiore contagiosità di circa cinque volte rispetto a quella della variante inglese che a sua volta era già più contagiosa del ceppo cosiddetto europeo che ha causato la prevalenza dei casi in Italia. Purtroppo, oltre ad essere più infettivo, il Delta è anche più patogenico, determina una malattia con una maggiore patogenicità e con una maggiore probabilità nel coinvolgimento dei polmoni e una serietà clinica più severa. Quindi si tratta di un ceppo da prendere nella più seria considerazione».

Si è parlato del decesso per la Delta di pazienti già vaccinati. Ma allora tutti coloro che sono già immuni devono temere di ripiombare nel Covid?

«Si sta diffondendo la notizia che questo nuovo virus sia in grado di sfuggire agli anticorpi. Non è vero ma dobbiamo fare una precisazione. Delta non riesce a superare il vaccino se la vaccinazione è stata fatta correttamente».

In che senso?

«Cioè se sono state effettuate correttamente tutte e due le dosi previste. Perché una sola non dà una immunità sufficiente a contrastare la virulenza di questo ceppo. Si tratta infatti di una variante che necessita di una forte, importante e potente copertura immunologica».

Quindi chi ha fatto anche la seconda dose può stare tranquillo?

«Dopo 7,8 giorni dalla seconda inocula-

zione ad esempio con Pfizer, si ha l'immunità del 90% e la copertura è massima anche contro la Delta in caso di patologie severe, mentre è bene ribadire che anche i vaccinati sono sempre in grado di infettarsi, ma senza sintomi evidenti. Quello che sta accadendo in Inghilterra è l'azzardo della vaccinazione britannica che ha deciso di affidarsi principalmente alla quantità piuttosto che alla qualità della vaccinazione e ha vaccinato il maggior numero possibile di inglesi solo con la prima dose e adesso sta correndo ai ripari».

Ma chi ha fatto solo la prima dose, con la Delta può andare incontro a una malattia severa?

«Va incontro al rischio di una malattia che non è severa rispetto a chi ancora non è vaccinato e di solito non dovrebbe portare in ospedale il paziente che, però, si ammala e si fa il Covid con i sintomi».

Quindi quello che lei ha sempre ribadito e cioè che bisogna fare in fretta con le vaccinazioni davanti alla Delta diventa un imperativo categorico?

«Questo scenario sta a significare che c'è necessità di portare a termine la campagna con le due dosi che finora ha tenuto gli immunizzati lontani da tutte le varianti in circolazione».

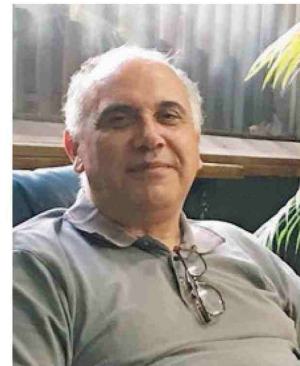
Lei, però, sa meglio di noi che in Sicilia ci sono decine di migliaia di over 70 e 80

CHE COS'È

La variante Delta è una miscela tra la variante inglese e quella indiana. Con l'aggravante di possedere maggiore infettività, addirittura sino a cinque volte più alta di quella inglese, e una patogenicità più aggressiva, con interessamento polmonare e diffusione di una polmonite resistente. Nei soggetti vaccinati non darebbe alcun sintomo, ma in quelli non vaccinati e fragili potrebbe essere micidiale.

- i soggetti più a rischio - ce ancora non sono vaccinati..

«E questo è un problema serissimo. Gli anelli deboli di questa pandemia sono di due tipi: anelli decisionali, che vedono una serie di errori commessi da chi doveva decidere la campagna vaccinale e quelli relativi alla mancata copertura di queste fasce di età e dal mancato pieno funzionamento della medicina territoriale. Nel primo caso, se dovessi essere ancora più preciso, direi che l'idea iniziale di indirizzare i medici di famiglia a curare il Covid con la tachipirina ha provocato una marea di patologie gravi. Molti pazienti dovevano essere curati inizialmente con un antinfiammatorio



stati solo errori nelle decisioni, ma errori clamorosi ed esempi di ignoranza da parte della popolazione la quale ha deciso deliberatamente, in mancanza di un obbligo vaccinale, di non vaccinarsi per timori immotivati. Capisco il discorso di Az, ma quando ti propongono un vaccino diverso è da incoscienti tirarsi indietro e alcune colpe di questa mancata vaccinazione degli anziani sono da addebitare ai caregivers che hanno visto con superficialità la necessità di far vaccinare i propri cari anziani».

La Sicilia è fanalino di coda in materia di vaccinazioni degli anziani. Cosa accadrà con l'arrivo della Delta?

«In estate probabilmente niente, ma col presentarsi dell'autunno credo che questo scenario potrebbe essere determinante per facilitare una terza ondata che coinvolgerà selettivamente quella fascia di popolazione anziana o fragile che non si è vaccinata o per volontà o per colpa dei caregivers».

Cosa si può ancora fare?

«Ancora una volta ci ricolleghiamo al ruolo dei medici di famiglia che hanno il dovere anche morale di andare a identificare chi non si è vaccinato e segnalarlo all'Asp. Bisogna assolutamente intervenire ora per evitare una sgradevole terza ondata che essendo mirata potrebbe essere gravata da tassi di mortalità piuttosto alti».

Chiesta l'abrogazione art. 579 del Codice Penale

Eutanasia legale, M5s Sicilia: “Sì a referendum”

Dall'1 luglio partirà nelle piazze la raccolta firme

PALERMO - Il M5S Sicilia dice sì alla campagna referendaria per l'eutanasia legale.

Il referendum chiede di abrogare parzialmente l'articolo 579 del Codice penale che impedisce l'introduzione dell'Eutanasia legale in Italia.

Questo al fine di consentire a chi non ha più speranze di vita, e la cui esistenza in vita dipende esclusivamente dalle tecnologie, di scegliere di porre fine al proprio calvario.

L'obiettivo è consentire in Italia l'eutanasia attiva nelle forme previste dalla legge sul consenso informato e il testamento biologico e di punirla se il fatto è commesso contro una persona incapace o contro una persona il cui consenso sia stato estorto con violenza, minaccia o contro un minore di diciotto anni.

“Il caso di DJ Fabo – dice il capogruppo del M5S all'Ars Giovanni Di Caro – ha dimostrato che non si può più attendere una decisione sul fine vita che ribadisca la necessità di una libera scelta sulla propria esistenza. La tecnica medica e assistenziale si è evoluta tanto da prolungare la vita per molti anni. Proprio per questo è irri-



nunciabile introdurre il principio del primato della volontà della persona, il diritto di tutti e tutte a morire con dignità”.

Dal primo luglio prossimo attivisti e parlamentari del Movimento 5 Stelle saranno nelle piazze per raccogliere le firme sul quesito referendario e per permettere così agli elettori di potersi esprimere su di un referendum che consenta agli italiani di decidere come concludere con dignità la propria esistenza.

Martello non ci sta: “Notizie dette male, danni immagine incalcolabili”

Variante Delta a Lampedusa Salvini: “Colpa degli sbarchi”

Il leader della Lega: “Insieme a Draghi affronteremo problema”



Totò Martello, sindaco di Lampedusa

PALERMO - Calano i contagi in Sicilia ma a preoccupare è la variante Delta, l'incrocio tra quella indiana e quella inglese, che è arrivata anche nella nostra Regione. Dieci migranti, arrivati a Lampedusa dal Bangladesh seguendo la rotta libica, sono infatti risultati contagiati. Sono tutti asintomatici e ora in isolamento in una nave-quarantena ancorata al largo delle coste della più grande delle Pelagie. I casi si riferiscono a fine maggio e ne è stata già data comunicazione al Ministero della Salute, all'Istituto Superiore di Sanità e alla Regione siciliana. E così in era Covid quella dei migranti si trasforma in una doppia emergenza: non c'è di mezzo solo la sicurezza, gli sbarchi incontrollati pongono anche uno spinoso problema di tipo sanitario.

Anche ieri un barchino con 24 tunisini a bordo è approdato autonomamente sulla costa di Lampedusa. Il gruppetto, dopo un primo triage sanitario effettuato subito dopo lo sbarco, è stato portato all'hotspot di contrada Imbriacola dove, al momento, sono presenti 1.226 migranti a fronte di una capienza massima di 250 persone.

La prefettura di Agrigento, in costante contatto con il ministero, sta pianificando i nuovi trasferimenti per quegli ospiti della struttura di primissima accoglienza che sono stati già sottoposti a tampone rapido anti-Covid e alle procedure di identificazione.



Matteo Salvini

Molte le reazioni politiche sul pericolo rappresentato dalla variante del Coronavirus prima fra tutte quella del leader della Lega Matteo Salvini. “Variante Delta su dieci immigrati arrivati a Lampedusa: è gravissimo – ha detto Salvini – soprattutto se pensiamo che in meno di una settimana sono sbarcati in 2.500”.

Maurizio Gasparri di Forza Italia chiede il blocco degli sbarchi: “Non possiamo correre il rischio di subire l'ennesima invasione con il rischio di importare in maniera incontrollata le nuove varianti del Coronavirus. A fronte delle verifiche effettuate su alcuni arrivi, infatti, ci sono numerosi sbarchi che sfuggono al controllo delle autorità. Basta sbarchi e l'Europa batta un colpo anche su questa emergenza”.

Anche la deputata di Fratelli d'Italia, Ylenia Lucaselli ritiene questa l'unica soluzione: “In assenza di una iniziativa europea, il blocco navale è

l'unico strumento possibile”.

Il Questore della Camera e membro della commissione Affari Esteri della Camera Edmondo Cirielli ha annunciato che presenterà un'interrogazione urgente al premier Mario Draghi “sull'invasione incontrollata di immigrati clandestini in Sicilia, ed in altre regioni del Sud Italia, che rischia di mettere in pericolo anche la salute degli italiani”.

Fabio Rampelli (Fdl), chiede al premier Draghi come “intende gestire una stagione turistica compromessa dalla pandemia e affrontare definitivamente la questione al livello europeo”.

Contro “gli attacchi” della destra insorge il sindaco di Lampedusa Totò Martello che difende la sua isola da pericolose strumentalizzazioni del fenomeno migratorio: “I migranti risultati positivi alla variante Delta - scrive in una nota - non hanno avuto alcun contatto né con la popolazione né con i turisti. Si tratta di un gruppo ristretto, arrivato intorno al 26-27 maggio, che è stato immediatamente isolato e trasferito sulla nave quarantena”.

“Continuano gli attacchi violenti - nei confronti di Lampedusa, che non vive di assistenzialismo ma di turismo - aggiunge il primo cittadino. Notizie dette male o in modo fuorviante provocano un danno d'immagine incalcolabile alla nostra isola. Non si può far passare il messaggio che i lampedusani siano untori o che ci siano contagi tra la popolazione. La nostra è un'isola Covid-free, oltre 85 per cento dei lampedusani è stato vaccinato anche con la seconda dose”.

Il primo cittadino è tornato poi a ribadire l'invito lanciato al premier Mario Draghi per un incontro. “La nostra isola non può continuare a essere mortificata continuamente senza che ci sia neppure un riconoscimento dei danni che subisce quotidianamente, anche d'immagine”, conclude.

Nomine, il nodo è la Seus Vacilla il manager sponsorizzato dalla Lega

Il lombardo Croce sotto tiro all'Ars per sei promozioni nella società che gestisce il 118
Sullo sfondo i rapporti deteriorati tra Musumeci e Salvini. Sanità, revocata Di Liberti

di **Claudio Reale**

La sfida del 118 alza il livello dello scontro sulla partita delle nomine di sottogoverno. La guida di Seus, una partecipata da tremila dipendenti attualmente affidata al lombardo Davide Croce, caro alla Lega, è al centro dello stallo nella coalizione che sostiene Nello Musumeci: così, nelle ultime ore, Croce si è ritro-

vato nel mirino della commissione Sanità dell'Ars, ha minacciato più di una volta le dimissioni (senza mai formalizzarle) ed è finito al centro del fascicolo che alza ancor più la tensione fra il Carroccio e il governatore.

L'ultimo episodio risale a martedì. Mentre Musumeci faceva circolare nella sua coalizione la voce che il dossier nomine sarebbe stato affrontato il giorno stesso, in commis-

sione Salute si presentava Croce: i grillini – che hanno colto la rilevanza della partita – hanno iniziato a incalzare su «fulminei avanzamenti di carriera, conduzione a distanza e inadempienze», come avrebbe raccontato alla fine il deputato Giorgio Pasqua. L'oggetto del contendere sono le posizioni di sei dipendenti: la Seus è infatti sottoposta al blocco delle assunzioni, e dunque anche delle promozioni, ma deve scontrar-



▲ Ambulanze Mezzi del 118, il servizio gestito in Sicilia dalla Seus

si con una pianta organica che conta 3.119 autisti-soccorritori, cinque figure intermedie, tre quadri e nessun dirigente. «Il cda – si giustifica Croce – ha attribuito temporaneamente mansioni superiori a sei persone, che fanno da capoarea. Ma è nei fatti che qualcuno si sia assunto qualche responsabilità».

Gli avanzamenti di carriera, però, sono solo un pretesto: Croce, che arrivò con la benedizione del go-

vernatore lombardo, il leghista Attilio Fontana (e in compagnia di Carlo Picco, che però restò manager al Policlinico di Palermo per pochi mesi, dal giugno al dicembre 2019), è in scadenza, e i sussurri della coalizione suggeriscono che Musumeci voglia sostituirlo con la vicepresidente dell'azienda, Tania Pontrelli, più vicina al suo partito.

Così, negli ultimi giorni, sono partite le trattative: il borsino delle ultimissime ore dà Croce verso la riconferma, anche se adesso il manager rivendica più margini di manovra. «Alla politica – sbuffa – avevo chiesto di sostituire almeno chi va in pensione, una trentina di uscite l'anno». La politica, invece, gli aveva affidato il compito di traghettare Seus verso un'agenzia dell'emergenza-urgenza: «Il progetto – osserva Croce, che ieri ha tenuto a battesimo l'approvazione del bilancio – si è fermato perché non tutti i dipendenti passerebbero nell'agenzia. Per transitare da un privato come Seus al pubblico sarebbe stato necessario un concorso. Sarebbe stato complicato».

Non è ovviamente l'unica nomina in ballo. Ma anche in questo caso

Il personaggio



Davide Croce
il manager lombardo che guida la Seus: è al centro del nodo nomine

l'intreccio riguarda i rapporti fra Lega e Musumeci: fra gli incarichi in scadenza c'è anche la presidenza dell'Ast, appannaggio al momento di Gaetano Tafuri, indicato dal Movimento per l'autonomia, che da qualche mese è federato con la Lega. Nelle ultime ore anche la sua poltrona è finita nel mirino degli alleati: nel centrodestra, infatti, circola con insistenza l'accusa di inerzia sull'aeroporto di Lampedusa, dove da un mese sono stati sequestrati (alla concessionaria Nautilus) il deposito di carburante e il mezzo aviorifornitore senza che la controllata Ast Aeroservizi, che gestisce lo scalo, trovi una soluzione.

Veleni da toto-nomine. Così, al momento, il pacchetto è congelato: la conferma di Giuseppe Di Stefano, caro al forzista Riccardo Savona, alla Sas è pacifica per tutti, ma la partita è bloccata dalle altre caselle. Nel frattempo, il governo è riuscito a mettere a segno solo due decisioni: la revoca in pianta stabile dell'incarico di Maria Letizia Di Liberti, l'ormai ex dirigente dell'Osservatorio epidemiologico coinvolta con l'assessore Ruggero Razza nell'inchiesta sui dati Covid e da allora solo sospesa, e la riapertura dei termini per le candidature alla guida del dipartimento Beni culturali. Per tutto il resto c'è tempo. In attesa di sbloccare le caselle più delicate. Quelle più pesanti in chiave elettorale.

Covid, lotta a ostacoli

di Giusi Spica

In Sicilia il numero delle vaccinazioni crolla del 30 per cento, più che nel resto d'Italia (meno 22 per cento). E slitta la data stimata per raggiungere l'immunità di gregge: non il 25 agosto ma il 4 settembre. Sempre ammesso che le somministrazioni giornaliere non calino ancora: in dieci giorni sono passate da una media di 47 mila a 42 mila. È l'effetto domino del caos AstraZeneca, sospeso di nuovo per gli under 60. Con il ritmo rallentato dell'ultima settimana, ci vorranno altri 79 giorni per immunizzare sette siciliani su dieci e tagliare il traguardo che il resto del Paese potrebbe centrare invece il 28 agosto.

Dosi in arrivo

La buona notizia è che ieri sono arrivate altre 242 mila dosi Pfizer per ridare ossigeno a una campagna che sconta non solo la psicosi, alimentata dalla morte della diciottenne ligure, ma anche dalla carenza di forniture. Con il nuovo carico sarà possibile garantire le prenotazioni già registrate e metterle a disposizione altre 40 mila fino a martedì.

Continua "Vaccinarte", un'iniziativa regionale che trasforma i musei in un hub per una sera. Ieri è toccato al Museo diocesano di Catania dove gli ospiti si sono immunizzati sulle note del coro del Teatro Bellini e poi hanno visitato le sale espositive gratis. Il 24 si fa tappa al museo archeologico Salinas, a Palermo: per vaccinarsi tra statue sarcofagi e musei bisognerà prenotarsi su www.coopculture.it/vaccinarte.cfm.

La frenata dei vaccini fa slittare al 4 settembre l'immunità di gregge

L'effetto AstraZeneca ha ridotto il ritmo del 30 per cento Sfuma il traguardo fissato al 25 agosto



▲ La campagna

Fiale di AstraZeneca e Pfizer. A destra, un gruppo di srilankesi convinti da una connazionale a vaccinarsi



A picco

Ieri sono state 46 mila le dosi somministrate, 10 mila in più di domenica ma al di sotto delle 50 mila al giorno costanti prima del blocco di AstraZeneca e Johnson&Johnson per le fasce giovani. Stando all'applicazione "Vaccini per tutti", che incrocia i dati del commissario nazionale, dell'Istituto superiore di sanità e dell'I-

stat, al ritmo di 42.697 somministrazioni al giorno dell'ultima settimana, mancano due mesi e 19 giorni all'immunità di gregge in Sicilia. La data è il 4 settembre, sei giorni dopo il resto d'Italia. L'Isola sarebbe la tredicesima regione, tre settimane dopo il Lazio primo della lista. Al ritmo di 47 mila al giorno di appena una settimana fa, La Sicilia avrebbe rag-

giunto l'obiettivo il 25 agosto, ottava in Italia e in anticipo rispetto alla data stimata per l'intero Paese. Finora infatti sono state somministrate 3.247.504 dosi, ma ne mancano 3.401.591 per vaccinare il 70 per cento della popolazione con una media di due dosi al giorno e una piccola percentuale monodose (3,8 per cento in base alle attuali forniture).

L'analisi

I dati rivelano una Sicilia più "emotiva" di altre regioni. «Da 10-15 giorni - spiega Vito Muggeo, professore al dipartimento di Scienze economiche, statistiche e aziendali dell'Ateneo di Palermo - c'è una riduzione importante sia delle prime che delle seconde dosi. In Sicilia, il numero giornaliero dei richiami era arrivato a circa 26 mila a fine maggio e nel weekend scorso è sceso poco sotto i 3.500, sebbene nei primi giorni della settimana ci sia una leggera ripresa. Per le prime dosi il calo è stato più contenuto: dalle quasi 50mila nella prima settimana di giugno alle 20mila di questi ultimi giorni». Al livello nazionale il numero totale è calato del 22%, mentre in Sicilia del 30%. «Per la prima dose - dice Muggeo - c'è stata una riduzione del 50 per cento contro il 38 per cento in meno nazionale, rispetto al picco di dieci giorni fa. Per le seconde dosi la riduzione è stata addirittura dell'80 per cento contro il 63 per cento in meno nazionale, rispetto al picco di 15 giorni fa. Difficile, con questi numeri, raggiungere l'immunità per la fine di agosto. Ma tutto dipende da due variabili: disponibilità di scorte e superamento dello scetticismo».